

CONVEGNO DIOCESANO CATECHISTI

Alcune linee e proposte per la catechesi

Chiesa di S. Ignazio - Domenica 15 novembre 2009 – ore 15

1. **“Cristiani non si nasce, si diventa”**, ha scritto Tertulliano. E’ una affermazione particolarmente attuale, perché oggi siamo in mezzo a pervasivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo.
 - Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per i fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. **C’è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. Occorre ripartire dal primo annuncio del Vangelo di Gesù**, ed è compito di ogni cristiano! E’ compito della Chiesa in quanto tale, e **ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo**, tocca in modo particolare le parrocchie. **Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.**
 - Occorre incrementare **la dimensione dell’accoglienza**, caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L’accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l’**annuncio**, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo.
 - **Per l’evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all’ascolto della parola di Dio, con l’assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa.** Abbiamo scritto negli orientamenti pastorali per questo decennio: “Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: “la parola di Dio vive ed eterna” (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 3).
2. **E’ necessario e urgente rinnovare l’Iniziazione cristiana! Che cosa è l’iniziazione cristiana? E’ l’iniziare un bambino, un ragazzo , un giovane all’incontro con una persona, all’incontro con Cristo**, che è la Vita, la Via, la verità, la Luce, l’Amore, la Pace, la Gioia e che tutti attrae e appassiona.
 - **Con l’iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell’iniziazione esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza.**
 - Fino ad oggi i sacramenti del Battesimo, dell’Eucaristia e della Confermazione venivano ricevuti nel contesto di una vita familiare per lo più orientata a Cristo, sostenuti da un percorso catechistico di preparazione. **Ora, invece, ci sono famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini; ragazzi battezzati che non accedono più agli altri sacramenti dell’iniziazione; e se vi accedono, non poche volte disertano la messa domenicale; troppi, infine dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione scompaiono dalla vita ecclesiale.** Questi fenomeni non assumono la stessa rilevanza in ogni parte del Paese, ma c’è chi parla di crisi dell’iniziazione cristiana dei fanciulli. Nel contempo, non sono ovunque presenti cammini conosciuti e sperimentati di iniziazione per ragazzi, giovani e adulti desiderosi di entrare a far parte della famiglia della Chiesa.
 - **Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità: di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla** nelle normali condizioni di vita. “Se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l’amore per la vita interiore, per l’ascolto perseverante della parola di Dio, per l’assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di lavorare su se stessi attraverso l’arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata” (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 51). Per questo sono state pubblicate *tre Note pastorali*

sull'iniziazione cristiana, così da introdurre una più sicura prassi per l'iniziazione cristiana degli adulti, per quella dei fanciulli in età scolare e per il completamento dell'iniziazione e la ripresa della vita cristiana di giovani e adulti già battezzati. Qui richiamiamo alcuni obiettivi importanti.

- Anzitutto riguardo *all'iniziazione cristiana dei fanciulli*. Si è finora cercato di **“iniziare ai sacramenti”**: è un obiettivo del progetto catechistico “per la vita cristiana”, cui vanno riconosciuti indubbi meriti e che esige ulteriore impegno per una piena attuazione. **Dobbiamo però anche “iniziare attraverso i sacramenti”**. Ciò significa soprattutto *salvaguardare l'unitarietà dell'iniziazione cristiana*. **Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. E' l'Eucaristia il sacramento che**, continuamente offerto, non chiude una esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore. **Le sperimentazioni che, secondo le disposizioni date dai vescovi e limitatamente ad alcune parrocchie, alcune diocesi hanno avviato o stanno avviando circa una successione, diversa da quella attuale, della celebrazione della Confermazione e della Messa di Prima Comunione, potranno essere utili per una futura riflessione comune su questo tema.**
 - *Nel cammino di iniziazione, preparando ai sacramenti, occorre evitare due pericoli: il lassismo* che svilisce il dono di Dio e **il rigorismo** che potrebbe lasciare intendere che il dono sia nostro, magari dimenticandosene subito dopo, facendo poco o nulla per l'accompagnamento mistagogico. **In prospettiva catecumenale**, il cammino va *scandito in tappe* con percorsi differenziati e integrati. Occorre promuovere la maturazione di fede, educare all'atto di fede, comunicare la fede, soprattutto bisogna *integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana: conoscere, celebrare e vivere la fede*, ricordando che costruisce la sua casa sulla roccia solo chi “ascolta” la parola di Gesù e la “mette in pratica” (cfr Mt 7,24-27). **La fede deve essere nutrita di parola di Dio** e resa capace di mostrarne la credibilità per l'uomo di oggi. **La partecipazione alla Messa domenicale** va anche proposta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti. L'accoglienza dei fratelli, soprattutto se deboli – **si pensi ai disabili**, che hanno diritto a un pieno accesso alla vita di fede -, e **il servizio dei poveri** sono passaggi necessari di un cammino di maturazione verso il sacramento e a partire da esso.
3. **E' necessario e doveroso coinvolgere le famiglie, i genitori!**
- L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpella *la responsabilità della famiglia nella trasmissione della fede*. **Il coinvolgimento della famiglia inizia prima dell'età scolare, e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'“alfabeto” cristiano**. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Inoltre li si aiuterà nel compito educativo coinvolgendo tutta la comunità, **specialmente i catechisti**, e con il contributo di altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti (ACR e Agesci). Le parrocchie oggi dedicano per lo più attenzioni ai fanciulli: devono passare a una cura più diretta delle famiglie, per sostenerne la missione.
 - Come si è visto; **“diventare cristiani” riguarda sempre più anche ragazzi, giovani e adulti, non battezzati**, bisognosi di completare la loro iniziazione o desiderosi di riprendere dalle radici la vita di fede. **Le tre Note sopra ricordate definiscono gli itinerari catecumenali previsti in questi casi. Essi vanno inquadrati in una rinnovata attenzione al mondo dei giovani e degli adulti, per scoprire le difficoltà che molti incontrano nel rapporto con la Chiesa, per cogliere le tante domande di senso che solo nel Vangelo di Gesù trovano piena risposta**, per suscitare attenzione alla fede cristiana tra gli immigrati non cattolici. Si tratta di valorizzare i momenti – tutti, non solo quelli che appartengono strettamente alla vita comunitaria – in cui le parrocchie entrano in contatto con questo mondo lontano, distratto, incapace di dare un nome alla propria ricerca. **Decisivo resta l'incontro personale**: ai sacerdoti, soprattutto, va chiesta disponibilità al dialogo, specie con i giovani.
 - **Alla parrocchia, dunque, spetta non soltanto offrire ospitalità** a chi chiede i sacramenti come espressione di “bisogno religioso”, evangelizzando ed educando la domanda religiosa di

molti, **ma anche risvegliando la domanda religiosa di molti**, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare. All'immagine di una Chiesa che continua a generare i propri figli all'interno di un percorso di trasmissione generazionale della fede, si affianca quella di una Chiesa che, prendendo atto della scissione tra fede e cultura nella società, propone itinerari di iniziazione cristiana per gli stessi adulti.

- **La parrocchia assume con gli stessi tratti della missionarità di Gesù: la sua sollecitudine verso tutti**, per cui accoglie le folle e dona parola e vita, **senza però lasciarsi rinchiudere da esse** (cfr Mc 1,37-38), la cura per il gruppo dei discepoli, invitati a “seguirlo” ma anche ad “andare” (cfr Mc 3,14 – 15). Gesù pensa alla comunità in funzione della missione, non viceversa.

4. **Alla mensa della Parola del Pane: il giorno del Signore.**

- Ogni domenica, in ogni parrocchia, **il popolo cristiano è radunato da Cristo per celebrare l'Eucaristia**, in obbedienza al suo mandato: “Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19). Nell'Eucaristia Cristo morto e risorto è presente in mezzo al suo popolo. Nell'Eucaristia e mediante l'Eucaristia lo genera e rigenera incessantemente: “La celebrazione Eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa” (Papa Giovanni Paolo II. Enc. Ecclesia da Eucaristia, 21).
- **Culmine dell'iniziazione cristiana, l'Eucaristia è alimento della vita ecclesiale e sorgente della missione. In essa la comunità riconosce Cristo Salvatore dell'uomo e del mondo.** Giovanni Paolo II ha scritto: “Dalla perpetuazione nell'Eucaristia del sacrificio della Croce e della comunione col corpo e con il sangue di Cristo la Chiesa trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua missione. **Così l'Eucaristia si pone come fonte e insieme come culmine di tutta l'evangelizzazione**, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo” (Papa Giovanni Paolo II Enc. Ecclesia da Eucaristia, 21). Le nostre parrocchie non si stanchino di ribadire a ogni cristiano il dovere-bisogno della fedeltà alla Messa domenicale e festiva e di vivere cristianamente la domenica e le feste.
- **La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica.** Dobbiamo “custodire” la domenica, e la domenica “custodisca” noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita. **Ribadiamo quanto scritto negli orientamenti pastorali di questo decennio:** “Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno” (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 47). Dal costato di Cristo scaturiscono, con i sacramenti, la comunione e la missione della Chiesa. Il “Corpo dato” e il “Sangue versato” sono “per voi e per tutti”: **la missione è iscritta nel cuore dell'Eucaristia.** Da qui prende forma la vita cristiana a servizio del Vangelo. Il modo in cui viene vissuto il giorno del Signore e celebrata l'Eucaristia domenicale deve far crescere nei fedeli un animo apostolico, aperto alla condivisione della fede, generoso nel servizio della carità, pronto a rendere ragione della speranza.
- **E' necessario ripresentare la domenica in tutta la sua ricchezza: giorno del Signore**, della sua Pasqua per la salvezza del mondo, di cui l'Eucaristia è il memoriale, origine della missione; **giorno della Chiesa**, esperienza viva di comunione condivisa tra tutti i suoi membri, irradiata su quanti vivono nel territorio parrocchiale; **giorno dell'uomo**, in cui la dimensione della festa svela il senso del tempo e apre il mondo alla speranza. Queste dimensioni della domenica sono oggi in vario modo minacciate dalla cultura diffusa; in particolare, l'organizzazione del lavoro e i fenomeni nuovi di mobilità agiscono da fattori disgreganti la comunità e giungono anche a precludere la possibilità di vivere la domenica e le altre feste.

5. **Per un cammino maturo nella fede: la cura degli adulti, degli sposi, dei giovani, della famiglia.**

- L'esperienza degli affetti è soprattutto quella dell'amore tra uomo e donna e tra genitori e figli. **La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione,**

scoprendosi essa la stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria *risorsa dei cammini e delle proposte pastorali*. Tra le molte occasioni che la pastorale parrocchiale propone, ne indichiamo alcune particolarmente significative:

1) Anzitutto la preparazione al matrimonio e alla famiglia, per molti occasione di contatto con la comunità cristiana dopo anni di lontananza. Deve diventare un percorso di ripresa della fede, per far conoscere Dio, sorgente e grazia dell'amore umano, la rivelazione del suo Figlio, misura d'ogni vero amore, la comunità dei suoi discepoli, in cui Parola e Sacramenti sostengono il cammino spesso precario dell'amore. **Grande attenzione va dedicata a contenuti e metodo**, per favorire accoglienza, relazioni, confronto, accompagnamento.

2) Il cammino di preparazione deve trovare continuità, con forme diverse, almeno nei primi anni di matrimonio.

3) Un secondo momento da curare è l'attesa e la nascita dei figli, soprattutto del primo. Sono ancora molti i genitori che chiedono il battesimo per i loro bambini: vanno orientati, con l'aiuto di catechisti, non solo a preparare il rito, ma a riscoprire il senso della vita cristiana e il compito educativo.

4) C'è, poi, la richiesta di catechesi e di sacramenti per i figli divenuti fanciulli. Ne abbiamo già accennato, sottolineando che non è possibile accettare un "assenza" dei genitori nel cammino dei figli. E' bene valorizzare esperienze che si vanno diffondendo di "catechesi familiare", con varie forme di coinvolgimento, tra cui percorsi integrati tra il cammino dei fanciulli e quello degli adulti.

5) Occorre sostenere la responsabilità educativa primaria dei genitori, dando continuità ai percorsi formativi della parrocchia e delle altre agenzie educative del territorio. Qui si inserisce anche il dialogo della parrocchia con tutta la scuola e in particolare con la scuola cattolica – spesso presente nelle parrocchie come scuola dell'infanzia – e con gli insegnanti di religione cattolica.

6) Infine, non vanno dimenticati i momenti di difficoltà delle famiglie, soprattutto a causa di malattie o di altre sofferenze, in cui persone anche ai margini della vita di fede sentono il bisogno di una parola e di un gesto che esprimano condivisione umana e si radichino nel mistero di Dio. Qui resta decisivo il ruolo del sacerdote, come pure dei diaconi, ma anche quello di coppie di sposi che siano espressione di una comunità che accoglie, toglie dall'isolamento, offre un senso ulteriore; un ruolo importante può essere svolto dai consultori familiari e dai centri di aiuto alla vita.

7) La comunità esprima vicinanza e si prenda cura anche dei matrimoni in difficoltà e delle situazioni irregolari, aiutando a trovare percorsi di chiarificazione e sostegno per il cammino di fede. Nessuno si senta escluso dalla vita della parrocchia: spazi di attiva partecipazione possono essere individuati per le varie forme del servizio della carità anche per coloro che, in ragione della loro condizione familiare, non possono accedere all'Eucaristia o assumere ruoli connessi con la vita sacramentale e con il servizio della Parola.

8) Se la famiglia oggi è in crisi, soprattutto nella sua identità e progettualità cristiana, resta ancora un "desiderio di famiglia" tra i giovani da alimentare correttamente: non possiamo lasciarli soli, il loro orientamento andrebbe curato fin dall'adolescenza. Ma è l'intero rapporto *tra la comunità cristiana e i giovani* che va ripensato e, per così dire, capovolto: **da problema a risorsa**. Il dialogo tra le generazioni è sempre più difficile, ma le parrocchie devono avere il coraggio di Giovanni Paolo II, che ai giovani affidò il compito impegnativo di **"sentinelle del mattino"**. Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, frequentando i loro linguaggi, rendendo missionari gli stessi giovani, con la fermezza della verità e il coraggio dell'integralità della proposta evangelica" (cfr CEI – Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 30/05/04 numeri 6- 7- 8- 9).

6. Nuove prospettive per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

- **La fede “ricevuta” ha bisogno di essere “trasmessa”:** essa è comunicata come “buona notizia” a chi si affaccia alla vita, per offrire la gioia di vivere un’esistenza orientata al Signore Gesù, trovando in lui e con lui la propria identità e la propria vocazione.
- **L’iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia.** La comunità è chiamata a garantire e a sostenere l’azione dei genitori perché possono acquisire uno stile di vita cristiana da trasmettere ai figli.
- **La pastorale dell’iniziazione cristiana vive un tempo di cambiamento, da cui emerge l’urgenza di ricercare percorsi praticabili e rispondenti al cambiamento culturale.** Concretamente siamo invitati a operare una vera “conversione pastorale”, assumendo “una chiara connotazione missionaria considerando “compito assolutamente primario per la Chiesa la comunicazione della fede” (CEI: Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 4).
- Come scrivono i Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000, anche i fanciulli e i ragazzi che sono stati battezzati alla nascita su richiesta delle loro famiglie, **“hanno bisogno di essere interpellati dall’annuncio del Vangelo nel momento in cui iniziano il loro cammino catechistico. Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro educazione alla fede nella famiglia di provenienza.** L’incontro con i catechisti diviene per i fanciulli una vera e propria **occasione di “prima evangelizzazione”** (...). Questa attenzione dovrà accompagnare ancora più la catechesi dei ragazzi e dei giovani e ci dovrà sospingere a ripensare costantemente l’iniziazione cristiana nel suo insieme e gli strumenti catechistici che l’accompagnano (CEI Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 5).
- Nonostante l’impegno di tanti, risulta evidente la situazione di grave crisi in cui si trova oggi il processo tradizionale di Iniziazione Cristiana. C’è un forte scarto tra le mete ideali dell’iniziazione, le risorse impegnate e i risultati conseguiti. **Per molti ragazzi e ragazze la conclusione del processo di iniziazione coincide praticamente con l’abbandono della vita cristiana.**
- E’ urgente rendersi conto che l’attuale divario culturale rispetto a una società cristiana, si è fatto ancora più largo. Il contesto in cui viviamo non porta gli uomini alla fede, né li sostiene nel loro cammino. Sempre più spesso negli stessi fanciulli battezzati **non si può presupporre quasi nulla riguardo all’educazione cristiana nelle famiglie di provenienza,** né si può dare più per scontato che coloro che si presentano siano cristiani consapevoli.
- **Lo Spirito chiede oggi alla Chiesa un nuovo atto di fedeltà, che è al contempo fedeltà del Vangelo e fedeltà dell’uomo.** Tale fedeltà ha le connotazioni proprie di una nuova evangelizzazione, ed è dentro questo orizzonte che **va ripensato progressivamente il processo di Iniziazione Cristiana, e di conseguenza le caratteristiche del catechista dentro una comunità** che inizia alla fede con tutta la sua vita.
- **Nel processo di Iniziazione Cristiana va riaffermata l’unità dei tre sacramenti di iniziazione, Battesimo, Cresima ed Eucaristia,** perché tutti e tre costituiscono e completano l’unica realtà dell’essere immersi dentro la Pasqua di Cristo morto e risorto.
- Nella riscoperta dell’unità dei sacramenti **l’Eucaristia è il sacramento della maturità cristiana.** Non tre sacramenti senza collegamento, **ma un’unica azione di grazia:** parte dal battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell’Eucaristia. **E’ l’Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un’esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore.** La celebrazione della “prima” comunione è l’inizio della comunione con Cristo nella Chiesa.
- **Il sacramento della riconciliazione** non fa parte del processo dell’IC e, a seconda dell’età e della situazione delle persone, può essere celebrato in forma comunitaria o individuale al momento opportuno. Il sacramento costituisce l’esperienza fondante per promuovere la dimensione penitenziale della vita cristiana.
- **E’ importante ribadire che la catechesi non è finalizzata ai sacramenti,** ma è un percorso di introduzione globale nella vita cristiana e di maturazione nella fede.

- **E' necessario uscire dallo schema dell'ora settimanale** per ampliare i tempi e i momenti in cui genitori e figli vivono insieme alcune esperienze.
- **Occorre superare la sovrapposizione dei tempi scolastici con quelli della catechesi** per dare visibilità al fatto che si inizia un cammino nella Chiesa, scandito da tempi liturgici e dalle tappe di maturazione di ogni persona, a prescindere dall'età.

7. Ripensare l'Iniziazione cristiana dentro la comunità.

- Il ruolo della comunità cristiana nell'attuazione del processo di Iniziazione Cristiana è essenziale. La nota affermazione del Documento di Base; **“prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali”** (CEI , Il rinnovamento della Catechesi, 200), acquista oggi una rinnovata attualità. Non ha senso il servizio e la formazione dei catechisti se questa non fa parte di un dinamismo formativo che riguarda tutta la comunità. Si intende qui la comunità cristiana in tutte le sue componenti e modalità, che comprende quindi anche le famiglie, i gruppi e associazioni, le comunità religiose, ma conservando sempre il riferimento privilegiato alla comunità **parrocchiale** e, come contesto vitale, la **Chiesa particolare** o diocesi” (Ibidem, 253).
 - L'iniziazione è espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità. L'Iniziazione cristiana non è una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre” (Direttorio Generale per la Catechesi, 257).
 - Il passaggio che si sta attuando promuove una comunità adulta nella fede: una comunità dalla fede “pensata” e capace di comunicarla (cfr CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 50).
 - La comunità è apostolica e missionaria, nella misura in cui alla radice è discepolo ed evangelizzata, dentro un contesto preciso di relazioni umane, che si esprimono concretamente tra le case e in un territorio.
 - In particolare sono da valorizzare alcune esperienze essenziali.
- Esperienza della parola di Dio:** è il fondamento e la radice della comunità.
Quando la parola di Dio è importante, si entra in essa, la si sente parola di vita; insieme la si ascolta e attraverso di essa si incontra Cristo risorto (Lc 24,32).
 - Esperienza della celebrazione:** essa si compie con diverse modalità (liturgia della Parola, della Riconciliazione...). La celebrazione dell'Eucaristia della domenica è punto di arrivo di un cammino catechistico e punto di partenza di un cammino mistagogico, che introduca al mistero di Cristo, procedendo dal visibile all'invisibile, dal significante a ciò che è significato. Essa esige gradualità e necessita di essere a misura delle persone, perché l'iniziazione avviene per gradi e tappe.
 - Esperienza di fraternità e di comunione:** attraverso di essa si sperimenta la bontà e la bellezza di essere cristiani insieme. La fraternità è la ricerca della propria vocazione in un luogo e in un tempo determinati, insieme ad altri fratelli.
 - Esperienza della testimonianza nella carità e nel servizio:** l'amore è il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui il cristiano agisce. Ci sono problemi che interpellano e in alcuni casi chiedono di vestire i panni del buon Samaritano (Lc 10,25-37).
- **Queste esperienze hanno delle conseguenze per la comunità cristiana:**
 - In ordine alla formazione del catechista:**
 - Per rispettare la completezza del percorso formativo** e rendere visibile l'esperienza ecclesiale si chiede che ci siano **figure di catechisti, di accompagnatori e di padrini** per esprimere insieme la presenza della Chiesa a servizio di tutti nella complementarietà di ministeri e compiti. **“Iniziare”** comporta un impegno che non può essere solo del catechista. E' importante che ci sia interazione tra le diverse componenti **della comunità, perché essa diventi grembo della fede per le nuove generazioni.**

b. Questo richiede alcuni cambiamenti: passare da una catechesi riservata ai ragazzi a una catechesi per tutti, come prevede il progetto catechistico italiano; prendere sul serio l'urgenza e il primato dell'evangelizzazione e della catechesi degli adulti; proseguire il cammino di rinnovamento pastorale in atto nella Chiesa italiana, **passando a un processo globale di iniziazione.**

B. E in ordine alla partecipazione della famiglia per la quale la comunità cristiana dovrà:

- dedicare tempo a motivare i genitori, sensibilizzandoli e aiutandoli a riscoprire la propria identità di adulti nella fede;
- stare accanto alla famiglia che si interroga sull'educazione cristiana, come componente vitale dei propri figli;
- offrire occasioni di conoscenza e di incontro perché cresca, anche tra le famiglie, lo spirito comunitario e solidale;
- proporre esperienze di vita cristiana per maturare uno stile di collaborazione con la comunità cristiana e le altre istituzioni educative.

8. Ripensare e rinnovare l'Iniziazione Cristiana attraverso i Catechismi della CEI, dentro il Progetto Catechistico Italiano.

- Il progetto catechistico italiano ha preso avvio dal Documento di Base **“Il Rinnovamento della catechesi”**, che ne ha tracciato le linee guida; si è concretizzato **nei testi della CEI** che offrono itinerari globali per le diverse età; trova pieno sviluppo nelle **tre Note del Consiglio episcopale permanente** in attuazione della RICA; e infine è confermato dagli **Orientamenti dati all'inizio del Nuovo Millennio** (CEI, Comunicare il vangelo in un mondo che cambia, 2001) e **nella Nota sulla parrocchia** (CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 2004).
- **Al centro del progetto vi è il catechismo degli adulti: “La verità vi farà liberi”**, riferimento e strumento per una crescita matura della fede e per una comunità cristiana adulta, capace di diventare grembo materno anche per i più piccoli; un particolare collegamento con il catechismo degli adulti ha il catechismo dell'iniziazione cristiana dei bambini **“Lasciate che i bambini vengano a me”**. Un altro nucleo importante è dato dal catechismo per gli adolescenti (**Io ho scelto voi**) e quello per i giovani dopo i 18 anni (**Venite e vedrete**).
- **Come anello indispensabile in questo impianto si pone il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, in quattro momenti** così scanditi:
 - **La riscoperta del Battesimo**, sacramento fontale e primario che dà inizio alla vita cristiana nella Chiesa. **Io sono con voi** rappresenta la tappa della necessaria preparazione o introduzione catecumenale all'itinerario di iniziazione. Due anni di catechesi in cui emerge in primo piano l'apporto alla famiglia.
 - **L'itinerario di iniziazione alla celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Venite con me** rappresenta la tappa centrale di un cammino di iniziazione che nell'Eucaristia ha il suo centro. Due anni di catechesi sistematica, organica e completa, entro cui opportunamente distanziati l'uno dall'altro si celebrano i due sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.
 - **L'itinerario di iniziazione alla celebrazione del sacramento della Cresima.** La particolarità di **Sarete miei testimoni** offre un itinerario esemplare di catechesi precrismale.
 - **La mistagogia che conduce a un inserimento sempre più pieno nella vita della comunità**, assumendone gli impegni conseguenti di vita cristiana e di missione. Il catechismo **Vi ho chiamati amici** rappresenta il testo sintesi del cammino di iniziazione.
- **In tale quadro progettuale, il catechismo si configura come libro della fede e catechismo per l'iniziazione cristiana** con una proposta lineare del messaggio, attenta ai soggetti per condurli alla vita cristiana, vissuta in famiglia e nella comunità.
- La pastorale dei fanciulli e dei ragazzi, insieme a quella delle loro famiglie, proposta dal progetto catechistico italiano, si avvale dei testi di catechismo non come semplici direttori

orientativi e nemmeno come testi didattici già confezionati solo da leggere. Bensì si avvale di essi come **base formativa dei catechisti stessi, i quali devono apprendere la logica che li ha ispirati**, tenendo in considerazione i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, durante i quali è sorto, in Italia, non solo il problema di esprimere correttamente la fede cristiana, ma anche quello di farla nascere di nuovo perché non si può dare per scontato che essa esista per tutti.

- E sono proprio i catechismi a ricordarci che un itinerario per accostarsi alla fede o risvegliarla nelle famiglie non può prescindere dalla globalità dell'esperienza cristiana, in cui l'annuncio è soltanto una delle componenti: **va coniugato insieme al dono dello Spirito ricevuto attraverso le celebrazioni e l'apprendimento di abitudini di vita cristiana e all'inserimento vivo in una comunità concreta**. Ci ricordano altresì che nessun itinerario per diventare cristiani può esimersi dal mettersi **in ascolto del Vangelo** e progressivamente di tutta la storia della salvezza, **lasciandosi guidare dall'esperienza dell'anno liturgico** che ne detta i tempi, ne suggerisce i contenuti, ne celebra gli eventi, ne esige la coerenza di vita.
- 9. **In particolare, i catechismi** ci permettono costantemente di misurare la pienezza del messaggio cristiano da noi proposto: alcune esperienze fatte in questi anni hanno dimostrato molti limiti, proprio nel proporre un messaggio troppo generico, spesso confuso con la semplice "buona volontà" **o con la fede in un Dio generico, che non ha nulla a che fare con Gesù Cristo, morto e risorto**. I catechismi ci permettono di proporre una visione organica e sistematica del messaggio cristiano nella sua ortodossia, nel suo legame con la vita e nella sua dimensione ultraterrena. **Diventare cristiani non è una ricerca che facciamo solo con le nostre forze pedagogiche o metodologiche o con la sola ragione umana; diventare cristiani è una chiamata che lo Spirito Santo esprime attraverso la nostra vita e che noi dobbiamo imparare a riconoscere gradualmente accogliendo il dono dell'incontro con Cristo attraverso la Chiesa cattolica**: tale incontro ci apre gli orizzonti e ci fa scoprire la "bella notizia" che il Padre per primo ci ama e vuole fare alleanza con noi.
- E' poi importante che i catechisti facendo proprio il progetto catechistico italiano, abbiano presenti e utilizzino nella propria formazione gli strumenti preziosi costituiti dal **Catechismo della Chiesa Cattolica** e dal suo **Compendio** al servizio della comunicazione della fede.
- La disposizione dei contenuti del **Catechismo della Chiesa Cattolica** segue la scansione tradizionale, che comprende la fede **professata, la fede celebrata, la fede vissuta e la fede pregata**, secondo le dimensioni bibliche e magisteriali della trasmissione del Vangelo. In tutto il testo – come anche nella sintetica presentazione del Compendio – appare con precisione e ampiezza la molteplicità delle manifestazioni d'amore del Padre, culminanti nella Pasqua di Cristo, annunciata, celebrata e vissuta dai discepoli in ogni tempo, grazie al dono dello Spirito Santo.
- **Il Catechismo della Chiesa Cattolica** diventa così **strumento indispensabile per la formazione spirituale e teologica dei catechisti**, dando loro un quadro completo dei contenuti, in sintonia con la predicazione del messaggio cristiano, così come la Chiesa cattolica lo professa nei secoli.
- 10. **La formazione dei catechisti e la loro spiritualità**
 - Nel processo formativo occorre **ripensare la figura di catechista se si vuole promuovere, sapendo che non si può cambiare nulla, se non viene continuamente sviluppata, alimentata e motivata la formazione**. Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventano significativi, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento all'iniziazione cristiana.
 - **E' necessario elaborare perciò una riflessione** che aiuti a definire **chi è il catechista, i suoi compiti e le forme di sinergia richieste**. Va ricordato che, nello svolgimento del suo servizio, **il catechista non deve essere solo: l'iniziazione avviene sempre in una comunità e richiede la presenza di figure complementari**.
 - **Il luogo formativo** dovrebbe essere un ambiente di relazioni amicali certe, **ma anche di relazioni che permettono il confronto, l'elaborazione in comune e la collaborazione** per far emergere e approfondire adeguatamente la vera identità del catechista dell'Iniziazione Cristiana.

- **Ogni catechista è considerato come uno che possiede la competenza di fare catechesi, dunque come uno che possiede la capacità di trasmettere ad altre persone le sue esperienze di incontro con Cristo e di parteciparle. Allo stesso tempo la vita della comunità è da considerare come la scuola specifica del cristiano e del catechista.**
- Non va dimenticato che quanti operano nel servizio catechistico **sono ancora in cammino.** Occorre **esigere da tutti i catechisti che si sforzino seriamente di orientare la propria vita verso Cristo e di vivere in comunione attiva con la Chiesa.** E' importante e decisivo che il catechista nella sua missione **percepisca la Chiesa come comunità di credenti o di persone che si sforzano di credere che in Cristo Gesù è arrivata la buona notizia per ogni uomo.**

A. Chi è il catechista dell'Iniziazione Cristiana?

- Il catechista dell'Iniziazione Cristiana è **un testimone di Cristo, mediatore della parola di Dio, “compagno di viaggio”, educatore della vita di fede, uomo o donna pienamente inserito nella comunità cristiana e nel contesto culturale e vitale del mondo di oggi.**
- Il catechista **non opera isolatamente.** La trasmissione della Parola suppone una regolare **riflessione nel gruppo dei catechisti** e arricchita da idonei approfondimenti.
- Ora in quanto catechista dell'Iniziazione Cristiana, **egli deve essere una persona trasformata dalla fede, per questo, rende ragione della propria speranza istaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità.**
- **E' importante costruire un gruppo** che si assume il ministero specifico dell'iniziazione nella comunità, non per sostituire la responsabilità della comunità e della famiglia, ma per mettersi al servizio della comunità e delle famiglie.
- **Il catechista per la sua costante presenza “educativa” e formativa, si adopera per sollecitare e valorizzare l'apporto dei diversi agenti nel cammino di iniziazione.** E' chiamato a definire operativamente il percorso catechistico di iniziazione in modo da integrare la proposta con le diverse componenti dell'iniziazione cristiana, alle quali riconosce il loro effettivo spazio formativo.
- **L'iniziazione cristiana è sempre opera della Chiesa e il credere è un atto ecclesiale.** Inviato, sostenuto e stimato dalla sua comunità, **a sua volta il catechista promuove conoscenza, adesione, amore filiale alla medesima comunità.** Resta sempre attuale il monito di san Cipriano: **“Affinché uno possa aver Dio per Padre abbia la Chiesa per Madre”.**

B. Come si qualifica il catechista dell'Iniziazione cristiana?

- **Testimone esemplare della fede,** che manifesta una fede “gioiosa”; disponibile a ripercorrere con i fanciulli il cammino dell'Iniziazione Cristiana e a esprimere con la vita la parola di Dio che annuncia ai fanciulli e ai ragazzi;
- **Amico dei fanciulli e dei ragazzi,** capace di accoglierli, di ascoltarli, di mettersi al servizio della loro crescita umana e cristiana;
- **Maestro che, dopo aver assimilato la parola di Dio,** la trasmette con un linguaggio comprensibile ai fanciulli e ai ragazzi e insegna loro a cogliere nella vita quotidiana i “segni” attraverso i quali Dio si manifesta e chiama;
- **Educatore che aiuta i fanciulli e i ragazzi** ad accogliere la parola di Dio e a rispondere con la preghiera, con atteggiamento di stupore, ammirazione, lode, rispetto, amicizia;
- **Costruttore di comunione,** inserito attivamente nella comunità ecclesiale, capace di promuovere rapporti di amicizia tra i fanciulli e tra i loro genitori e padrini e di educarli al senso di appartenenza ecclesiale;
- **Capace di creare e mantenere relazioni positive e profonde** con i ragazzi e i genitori.

C. Qual'è la spiritualità del catechista dell'Iniziazione cristiana?

- Il catechista è continuamente chiamato a mettersi in discussione dentro la specifica spiritualità che lo sollecita a superare la rigidità e la fissità dei percorsi di annuncio del Vangelo; a uscire da consuetudini stereotipate; a gestire eventuali situazioni conflittuali e svantaggiose, **per discernere il meglio qui e ora. In questo caso è importante che:**

- **Intraprenda un cammino di discernimento personale** come esperienza forte di fede per la liberazione, la salvezza e l'umanizzazione con l'aiuto di un buon padre spirituale e di una attenta e appropriata Regola di vita;
- **Accetti di essere messo in discussione dagli altri e da Dio attraverso gli altri** per esplorare sempre in modo nuovo la ricchezza del patrimonio cristiano;
- **Si senta parte dell'intera comunità** e quindi si lasci provocare dalle esigenze della comunità per metterla in grado di esercitare il suo ruolo di educatrice nella fede;
- **Superi gli interessi personali con la purificazione del cuore e maturi un clima di preghiera** per accompagnare il suo agire e saper educare e guidare alla preghiera.

D. Ogni incontro di catechesi esprima una interiorità, che per non essere superficiale, **ha bisogno di preparazione**, in modo da:

- fare proprio il messaggio, approfondirlo, rifletterlo e rianimarlo dall'interno;
- scoprire cosa dice a me, su quali realtà mi orienta e mi appassiona;
- domandarsi che cosa dire e come dire e qual è il centro di quello che si vuole comunicare;
- coinvolgere in modo esplicito gli interlocutori nell'esperienza narrata;
- abbandonare i linguaggi **astratti e utilizzare** quelli più simbolici ed evocativi;
- sentirsi in sintonia con le inquietudini e le sofferenze dell'uomo di oggi per arrivare al suo cuore.

E. Alcune attenzioni per rendere efficace e valida la propria catechesi:

- 1) Ogni parola, ogni comportamento, ogni insegnamento del catechista porti il bambino e il ragazzo **a un incontro personale con Gesù**: il bambino e **il ragazzo debbono arrivare ad una forte, concreta, sentita familiarità con il Signore** (esempio di San Giovanni Bosco con San Domenico Savio).
- 2) Dall'incontro personale con Gesù, favorire e insegnare **un dialogo costante, semplice, immediato con il Signore**, cioè sapere guidare alla preghiera, sapere insegnare a pregare, cioè a parlare con il Signore come con l'amico più caro.
- 3) **Insegnare a vivere sempre alla presenza di Gesù**, vedendolo presente nei propri cari, nei propri amici, nel Papa, nel Vescovo, nel Parroco, anche nei poveri, negli extracomunitari, nei peccatori, in ogni persona.
- 4) **Educare alla presenza di Gesù specie nella Parola di Dio, nel Vangelo, nell'Eucaristia**, insegnando ad intrattenersi personalmente con lui dopo la comunione senza distrarsi per quanto vi è attorno.
- 5) **Educare alla purezza del cuore, con un sereno esame di coscienza** quotidiano, specie alla sera, un minimo di riflessione **sulle proprie azioni, una esigenza alla confessione frequente**.
- 6) **Dare la consapevolezza della presenza e della azione dello Spirito Santo mediante i suoi sette Doni**, le sette capacità e strumenti per vivere da cristiani convinti, coscienti e adulti per poi provocare **i famosi nove frutti**: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (cfr Gal 5,22).

Se la catechesi provoca le sei attenzioni sovresposte, la catechesi è autentica, altrimenti.....

Lo Spirito Santo ispiri e guidi il cuore nostro e i cuori dei ragazzi, dei giovani e adulti ai quali ci rivolgiamo,

+ Elio Tinti, Vescovo